

“Se la multa viene notificata da un’agenzia privata...”

La Cassazione (sent. 20440/2006) conferma il proprio orientamento per cui le notifiche delle multe devono avvenire a mezzo del servizio postale di Poste italiane e non tramite Agenzie private.

dell'Avv. UGO FRANCESCHETTI

Nella tendenza alla privatizzazione globale, ormai i Comuni tramite Poste Italiane, si sono mossi ad appaltare il servizio di notificazione degli atti amministrativi (così anche i verbali di accertamento delle multe) ad agenzie private.

Ed è allora che molti cittadini hanno cominciato a vedersi recapitare a casa non più le temibili buste verdi, ma buste con carta intestata di agenzie private.

Un po' nello stupore di questa novità, ma rassegnati per l'inarrestabile sviluppo del mondo delle privatizzazioni, i cittadini hanno continuato a pagare le multe anche se notificate da questi nuovi soggetti.

Ma a qualcuno questa cosa non è andata giù e con un primo ricorso al Giudice di pace e con il successivo ricorso per Cassazione, ha avuto conferma dalla Suprema Corte che *“quando l'amministrazione alla quale appartiene il funzionario o l'agente che ha accertato la violazione si avvalga del servizio postale per la notificazione degli estremi della violazione, è tenuta ad osservare le norme sulla notificazione degli atti giudiziari a mezzo della posta come dettato dalla legge 890/82 e dal complesso di tale minuziosa disciplina si deve con certezza desumere che i relativi adempimenti non possono formare oggetto della concessione a privati come prevista per taluni servizi postali dall'articolo 29 del Dpr 156/73 (c.d. codice postale) e dagli articoli da 121 a 148 del regolamento di esecuzione approvato con Dpr 655/82”* (Cass. civ., sez. I, 21.9.2006, n. 20440).

Il ragionamento che fa la Corte di Cassazione è assolutamente coerente con la articolata disciplina in tema di concessione di servizi postali a privati e con la materia della notifica di atti amministrativi e giudiziari prevista dalla L. 689/1981, art. 14 e dall'art. 201 del codice di procedura civile.

In buona sostanza, la normativa prevede che per mettere a conoscenza il trasgressore di un provvedimento amministrativo (a volte anche molto grave) la Pubblica Amministrazione si deve avva-

lere di mezzi solenni e tipici di comunicazione, vale a dire la notifica di atti giudiziari e si deve avvalere dei soggetti dotati del potere di certificazione individuati dalla legge.

La procedura da seguire può avvenire in molti modi, o tramite i messi e gli ufficiali giudiziari, o, più semplicemente, tramite il servizio postale di notificazione degli atti giudiziari.

Ebbene, in Italia è **permesso concedere alle agenzie private diverse dal “gestore universale”** (che oggi è Poste Italiane) **una serie di servizi** (c.d. “servizi postali” di “accettazione” e “recapito” “per espresso” di corrispondenza che il direttore provinciale delle poste ha facoltà di dare in concessione - secondo la previsione del citato articolo 29 del Dpr 156/73 - ad agenzie private denominate “Agenzia privata autorizzata alla accettazione e al recapito degli espressi in loco” e “Agenzia per il recapito degli espressi postali” secondo quanto previsto rispettivamente dagli artt. 129 e 138 del relativo regolamento) **che però non abbiano ad oggetto la notifica di atti giudiziari** che, per la solennità, rilevanza e competenza, sono riservati solo a certi soggetti dipendenti del gestore universale.

Del resto, la necessità di certezza del momento della notifica e l'esigenza di conformità fra la copia notificata e l'originale che rimane al notificante, presuppone l'esercizio di una funzione amministrativa che va ben oltre al mero esercizio del pubblico servizio di recapito.

La sentenza in commento si inserisce su un orientamento della Corte di Cassazione già consolidato ed avviato con le decisioni 563/94, 8079/96, 2889/02, 12533/03 che hanno tutte rimarcato il rigore formale cui è improntato l'art. 14 della L. 689/1981 sulla notifica degli atti amministrativi.

Orientamento giurisprudenziale dal quale i Giudici di Pace non è opportuno che si discostino e che quindi, con la rinnovata pronuncia, torna d'attualità nell'era delle privatizzazioni.